

***The Girls of Piazza d' Amore* di Connie MacParland**

Recensione di Maria L. Ierfino

(Traduzione di Elettra Bedon)

(English version below)

Il breve romanzo di Connie Guzzo-MacParland, senza fine evidente, inizia quando la narratrice esce da ‘una chiesa profumata di gigli’ a Mulirena, in Calabria, dopo aver appena ricevuto la comunione. Esso finisce, o piuttosto inizia, su un treno che corre velocemente verso Napoli, con la promessa di imbarcarsi sul *Saturnia* verso l’America.

Mentre la narratrice si sposta da una destinazione all’altra, si strugge dal desiderio di trovare un senso alla transizione dalla sua infanzia nella Calabria rurale alla vita di giovane adulta a Montreal. Il mantra *Pane, amore e fantasia*, la sorregge e nutre il suo animo irrequieto.

La narratrice lotta silenziosamente per ricreare un mondo osservato con uno sguardo attento e acuto, e si sforza di ricordare la sua infanzia come se, attraverso l’oceano Atlantico, l’amnesia l’avesse raggiunta.

L’autrice dichiara che l’ispirazione per il villaggio fittizio di Mulirena nel libro *Le ragazze di piazza d’amore* proviene da Antonino Caccetta che ha scritto *Migliarina, un paese, due campanili, il tempo e la memoria*. Le note storiche prese da questo libro hanno permesso a Connie Guzzo-MacParland di dare un senso ai propri ricordi dell’esperienza vissuta nel suo villaggio calabrese. Lei è nata ed è cresciuta in una cittadina molto simile a Mulirena.

Nei ringraziamenti, l’autrice cita una frase di Caccetta: “senza memoria storica perdiamo la facoltà di orientarci e lasciamo da parte la nostra relazione con il tempo, lo spazio, noi stessi e gli altri”. Ricordare è al centro dell’intreccio e l’apprendimento è persino più importante.

La narratrice ha lasciato l’Italia quando aveva circa dieci anni e, nel breve romanzo, rende partecipi i lettori della sua ‘catarsi’. Riesce in un certo modo a pacificarsi con il tempo, lo spazio, lei stessa e gli altri con cui è cresciuta. *Le ragazze di piazza d’amore* ha avuto sull’autrice un effetto terapeutico. I personaggi emergono con naturalezza dalla sua fertile immaginazione e lei è capace di diffondere gradualmente la luce del sole su un periodo immobilizzato nel tempo, attenta a non spezzare la dura crosta di ghiaccio di quegli anni preziosi. Nel prologo, un grammofono faceva esplodere i versi di una canzone popolare, ‘Aprite le finestre al nuovo sole, aprire le finestre ai nuovi sogni’.

La sua penna magica riporta in vita quel periodo; improvvisamente siamo trasportati nella Mulirena fittizia e guardiamo con attenzione, come la narratrice, U Grancu, don Cesare, e le sue amiche intime Lucia, Tina e Aurora, così come i loro innamorati Totu, Michele e

Saverio. Le storie che racconta all'alba sono serene, calme e prive di sentimentalità. Lo stile narrativo dell'autrice è semplice, trasparente come cristallo e simile a neve immacolata.

Siamo affascinati dalle passeggiate senza problemi, e volentieri camminiamo accanto alla narratrice mentre lei porta messaggi d'amore, di sconfitta, di disperazione e di speranza alle sue migliori amiche. Bisogna sempre sorridere davanti alle avversità, dice Connie Guzzo-McParland, e liberarsi dalle restrizioni di una piccola città.

Il primo accenno di un'emozione viva è colto dal lettore quando la narratrice racconta stoicamente che sua madre 'non ha mai guardato il villaggio come se fosse stato tutto rose e fiori, non ha mai sofferto di nostalgia per quanto aveva lasciato'. Tuttavia lei, come altre donne, aveva portato il villaggio con sé nel Nuovo Mondo, restando fedele alle sue tradizioni medioevali con una tenacità che avrebbe portato, a Montreal, la narratrice adolescente alle lacrime.

La sua infanzia iperprotetta in Calabria non avrebbe facilitato la sua transizione a uno stile di vita nuovo, più libero, in una grande città. Lei confessa di aver 'invidiato' i giovanotti e le loro fidanzate che uscivano liberamente in gruppo, che viaggiavano in motoretta (a Roma), o andavano al cinema o al mare.

Lucia, Tina e Aurora erano state 'piantate in asso' a Mulirena e lasciate a piangere in silenzio, destinate a una vita di doveri e di desideri ardenti inesauditi. La narratrice impara dalle loro esperienze e lascia Mulirena con una speranza rinnovata nei suoi occhi sfioriti.

Le ragazze di piazza d'amore è un intricato ricamo che descrive finemente con larghe pennellate il modo di pensare di una piccola città. È un romanzo breve che è allo stesso tempo delizioso e causa di riflessione. Esso racconta dal punto di vista di un narratore indipendente e clinico come deve essere stato, nei primi anni Cinquanta, il sentirsi intrappolati in una casa, il lasciare una casa amata, il non avere una vera casa, e alla fine immigrare.

Maria Luisa Ierfino è una scrittrice free-lance di Montreal. Contribuisce regolarmente ad *Accenti Magazine*, a *L'Eco del Chiaro*, e a *Guernica*, tra gli altri. Ha pubblicato una raccolta di poesie e di racconti, con il titolo *High Spirits. McCord Quiet Rebellion* è il primo romanzo storico che abbia scritto, e un secondo è in preparazione. Maria possiede un Master of Arts e un Executive MBA. La sua tesi di MA verteva sulla poesia di Irving Layton. Il suo tributo a lui presso la Società Dante Alighieri di Montreal ha avuto un buon successo. Al momento Maria è 'senior advisor' in comunicazioni interne.

Connie MacParland's *The Girls of Piazza d' Amore*

Book Review by Maria L. Ierfino

The short novel by Connie Guzzo-McParland, with no perceived ending, begins as the narrator steps out 'from a lily-scented Church' in Mulirena, Calabria, having just received her communion. The journey ends or rather begins on a train that speeds through to Naples with the promise of sailing on Saturnia to America.

As the narrator 'commutes' from destination to destination, she yearns to find meaning in the sacred transition from her childhood in rural Calabria, to her young adult life in urban Montreal. The mantra, *Pane, Amore e Fantasia* (bread, love and fantasy) sustains her and nourishes her restless soul.

The narrator silently struggles to recreate a world through jaguar eyes, and strives to remember her childhood as though amnesia had set in from across the Atlantic Ocean.

The inspiration for the fictitious village of Mulirena in *The Girls of Piazza d' Amore*, states the author, comes from Antonino Caccetta, who wrote *Miglierina, un paese, due campanili, il tempo e la memoria*.

The historical information retrieved from his book allowed Connie Guzzo-McParland to come to terms with her recollection of her own Calabrian village experience. She was born and raised in a small town much like Mulirena.

In the acknowledgment, the author provides a quote from Caccetta: "without historical memory, we lose our orientation and skip over our relationship with time, space, and our own self and others." Remembering is central to the plot and learning is even more important.

The narrator left Italy at around ten years of age, and in the short novel, she shares her 'catharsis'. She finds a certain peace with time, space, herself and others that she grew up with. *The Girls of Piazza d'Amore* has provided the author with a therapeutic effect. The characters naturally emerge from her fertile imagination and she is able to shed gradual sunlight on an era frozen in time, careful not to crack the hard ice of those precious years. In the prologue, a gramophone was blasting the lyrics from a popular song, *Aprite le finestre al nuovo sole* (open the windows to the new sun), *aprite le finestre ai nuovi sogni* (open the windows to new dreams).

That era comes to life with her magical pen. Suddenly we are transported to fictitious Mulirena and we carefully watch like the narrator, U Grancu, Don Cesare, and her close friends Lucia, Tina and Aurora, as well as their love interests Totu, Michele and Saverio. The tales she spins at dawn are serene, calm and lacking in sentimentality. The author's writing style is simple, crystal clear and like pure white snow.

We are fascinated by the carefree 'passeggiate' and we eagerly walk beside the narrator as she carries messages of love, loss, despair and hope to her best friends. One must always smile in the face of adversity or life (*saper sorridere sempre*), says Connie Guzzo-McParland, and be free of small-town shackles.

The first glimpse of raw emotion is felt by the reader when the narrator stoically recounts that her mother 'never looked back at the village with rose-tinted glasses, and she never suffered from nostalgia for what she left behind'. However, she like other women, brought the village with them to the New World, holding to its medieval mores with a tenacity that brought the narrator to tears as a teenager in Montreal.

Her overly-protective childhood in Calabria, would not facilitate her transition to a new, liberated lifestyle in an urban center. She confesses that she 'envied' the young men and their respective girlfriends who freely went out in groups, taking rides on motor scooters (in Rome), or going to the cinema and the beach.

Lucia, Tina and Aurora had been 'jilted' in Mulirena and left behind to weep in silence; destined to a life of duty and unfulfilled yearnings. The narrator learns from their experiences and leaves Mulirena with renewed hope in her wizened eyes.

The Girls of Piazza d'Amore is an intricate embroidery that finely depicts small-town thinking in a big way. It is a short novel that is at once delightful and thought-provoking. It relates from the standpoint of an independent and clinical narrator, how it must have felt like in the early fifties, to feel trapped in a home, to leave a loving home, to have no real home, and to finally immigrate.

- - -

Maria Luisa Ierfino is a free-lance writer from Montreal. She contributes articles regularly to *Accenti Magazine* and *L'Eco del Chiaro*, *Guernica*, among others. She has published a collection of poetry and short stories, called *High Spirits*. *McCord's Quiet Rebellion* is the first historical novel that she has written, and the second one is in progress. Maria holds a Master of Arts degree and an Executive MBA. Her MA thesis was on the subject of Irving Layton's poetry. Her tribute to him at the Dante Alighieri Society in Montreal was well-received. Currently she is a senior advisor in internal communications.